



# Milano

## Sette

**Sabato in Duomo  
Veglia missionaria  
e la Reddito**

a pagina 2

**Domani a Malnate  
l'incontro  
con gli sportivi**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: ItI - via Antonio da Recanate 1,  
20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,  
20125 Milano - telefono: 02.67801

entra **monsignor Marinoni**

## Veneranda Fabbrica, rinnovato il Consiglio

Il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi ha rinnovato per un triennio le nomine del Consiglio di amministrazione della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, così composto: Simona Beretta, mons. Gianantonio Borgonovo, Fedele Confalonieri, Giovanna Mazzocchi, Ferruccio Resta, Luigi Roth e mons. Bruno Marinoni, che subentra al consigliere uscente Claudio Sala. Il Consiglio ha quindi proceduto all'elezione del presidente, confermando Fedele Confalonieri per il prossimo triennio. «Il Consiglio di amministrazione, dando il benvenuto a mons. Bruno Marinoni, metterà a disposizione del Duomo tutte le competenze e le energie necessarie per ottemperare al meglio al proprio incarico. Personalmente, sono onorato di poter continuare ad assolvere il più milanese dei compiti», ha dichiarato il presidente Fedele Confalonieri. Tra i molti compiti del presidente, vi sono quelli di rappresentare legalmente la Veneranda Fabbrica, sovrintendere all'andamento generale, convocare e presiedere le adunanze del Consiglio, eseguire le delibere ed erogare le spese approvate dallo stesso, predisporre e sottoporre al Consiglio, per l'approvazione, il bilancio preventivo e il conto consuntivo, trasmettere al prefetto, entro i termini previsti, il conto consuntivo dell'anno precedente e il bilancio preventivo dell'anno in corso, adottare in caso di urgenza i provvedimenti necessari e promuovere la tutela dei diritti relativi ai beni della Cattedrale amministrati dalla stessa Fabbrica.

«Diario dal Sinodo»: così l'arcivescovo vuole informare la diocesi sull'Assemblea alla quale sta partecipando a Roma

# «Grandi attese da non deludere»

«Sono contento di raggiungervi per raccontare qualcosa di questa esperienza del Sinodo, che mi impegna a Roma per questo mese di ottobre». Inizia così, monsignor Mario Delpini, nella prima puntata del «Diario dal Sinodo» con cui l'arcivescovo di Milano informerà la Chiesa ambrosiana sull'Assemblea a cui sta partecipando in Vaticano (il video è già disponibile sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)). «La prima domanda che vorrei affrontare è questa: chi c'è al Sinodo? In questa sessione abbiamo visto vescovi, laici, consacrati e consacrate di tutto il mondo. Potremmo dire che qui c'è tutta la Chiesa, tutti i Paesi dove è presente la Chiesa cattolica e dove sono presenti anche altre Chiese e comunità cristiane. Però in più interventi è stato ricordato che non ci sono soltanto quelli che sono fisicamente presenti, ma è presente tutta una vicenda di Chiesa che ha percorso gli anni passati come anni di consultazione molto capillare, che si è espressa per rispondere alle domande che il Sinodo ha posto. Inoltre, un aspetto che è più importante di altri, che qui abbiamo ricordato: sono presenti i martiri, quelli che per la loro fede hanno pagato con la vita; i santi, quelli che nelle diverse Chiese della Terra e nei diversi tempi della storia hanno amato la Chiesa, hanno dedicato la vita al Vangelo. Mi piacerebbe che l'immagine che noi conserviamo di questa Assemblea sinodale non sia solo quella delle presenze fisiche, di quelle che si possono contare, ma sia una comunione dei santi che desidera guardare a questo tempo, amare questa Chiesa e offrire percorsi promettenti per il Vangelo oggi e nel futuro. Qui sono presenti i santi, i martiri e tutti noi che cerchiamo di condividere speranze, domande, preoccupazioni e fraternità».

**Una Chiesa che cambia**  
Nell'aula sinodale non sono entrate soltanto le persone, ma anche le vicende delle Chiese. Qui abbiamo sperimentato, sentito racconti, testimonianze drammatiche di tante situazioni in cui la Chiesa soffre e sente imporsi a motivo delle migrazioni. Alcune Chiese, soprattutto nel Medio Oriente, avvertono questa emorragia delle migrazioni: i numeri delle presenze, le possibilità di organizzazione, la situazione complessiva fa sentire questo impoverimento. Questi migranti cattolici che cercano un luogo per una vita migliore, per un contesto più sereno, sono poi alle porte dell'Europa, dell'America, dell'Australia, dei Paesi benestanti a chiedere ospitalità, non solo per poter vivere, mangiare, lavorare, ma anche per poter inserirsi in una Chiesa. La comunità cristiana è richiesta di essere accogliente, Sinodo

vuol dire camminare insieme. Abbiamo compagni di viaggio che vengono da ogni terra e che conoscono ogni tipo di sofferenza. Le chiese di alcuni Paesi si svuotano perché i cattolici sono costretti ad emigrare, perché la secolarizzazione rende indifferenti alla possibilità di pregare, di celebrare e di incontrarsi. In tanti Paesi la Chiesa soffre della sua irrilevanza, di un contesto di indifferenza in cui il messaggio evangelico, che dovrebbe essere di gioia, è avvertito come una minaccia, come un peso, come una parola straniera ed estranea alla vita. Nel Sinodo abbiamo ascoltato le voci di coloro che camminano con noi e abbiamo sentito le sofferenze di molti. Vorremmo essere una voce che rende nota a tutto il mondo questa situazione di una Chiesa che è provata, che come si diceva una volta è in agonia fino alla fine del mondo; di una lotta per continuare la sua missione e di una speranza che non viene meno, perché si confida in Gesù presente e risorto che cammina con i discepoli, anche quelli un po' scoraggiati e delusi, come i discepoli di Emmaus, per scaldare loro il cuore e per renderli testimoni della risurrezione. Anche questo è risuonato nell'Assemblea del Sinodo.

**Attese da non deludere**  
Questa Assemblea sinodale sente anche molto quello che c'è intorno, quello che abbiamo sperimentato nelle nostre comunità. Si sono create attese, la gente che ha partecipato alla consultazione si aspetta di avere risposte alle domande che sono state presentate. Anche coloro che non hanno partecipato, ma che ne hanno notizia, esprimono un'aspettativa e più volte nell'aula sinodale è risuonata questa parola. Dobbiamo vigilare per non deludere la gente che aspetta una parola, che incoraggi a vivere la fede, ad affrontare la complessità delle situazioni. Dobbiamo invocare lo Spirito che ci aiuti a trovare le risposte e i percorsi promettenti a cui chiamare e incoraggiare tutte le nostre comunità. Entrando in questa Assemblea, partecipando ai dialoghi, ai confronti che avvengono nei singoli gruppi minori, nei tavoli di lavoro, devo dire che ho riconosciuto tutta la mia ignoranza. Com'è complessa, per esempio, la situazione delle Chiese cattoliche orientali, spesso con faciloneria, confuse con la Chiesa ortodossa o con Chiese tutte uguali. Mentre naturalmente ogni Chiesa ha una sua storia, ha una sua domanda, ha una sua aspettativa e attraverso spesso drammi propri. Quindi il desiderio di non deludere che accompagna tutti noi deve essere consegnato allo Spirito Santo, perché nella complessità della situazione noi siamo capaci di dire quella parola che il Signore vuole dire alla sua Chiesa. Perciò anche voi pregate per noi».



L'arcivescovo, mons. Mario Delpini, in piazza San Pietro in un momento di pausa dei lavori del Sinodo

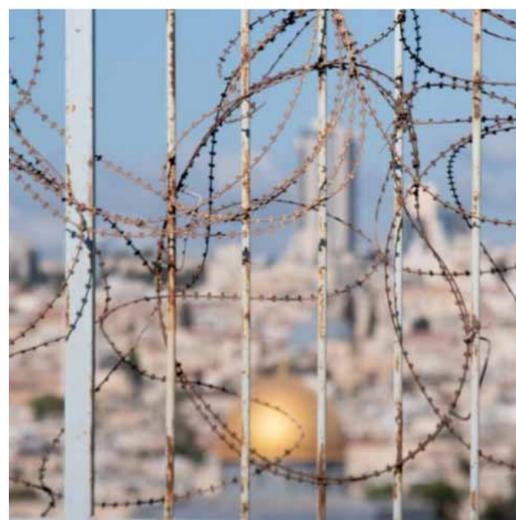
## Oggi la verifica del Cammino sinodale diocesano



Susanna Poggioni, responsabile Equipe diocesana

«Stiamo vivendo l'avvio di processi che è fondamentale che proseguano»: così Susanna Poggioni, ausiliaria diocesana e responsabile dell'Equipe sinodale della Diocesi, descrive il momento che la Chiesa universale sta vivendo e a cui anche la Diocesi di Milano sta partecipando attivamente. Proprio nella giornata di oggi, presso il Centro pastorale di via Sant'Antonio 5 a Milano, alla presenza del Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, si svolge un incontro per la «restituzione» della fase narrativa del Cammino sinodale svoltosi lo scorso anno attraverso i Cantieri di Betania, in funzione della fase sapienziale attualmente in corso. L'incontro coinvolge i moderatori delle Assemblee sinodali e dei Gruppi Barnaba che nei mesi scorsi

si sono costituiti in ogni Decanato della Diocesi: proprio questo processo è il primo «cantiere» di cui si fa restituzione. Il secondo è rappresentato dal lavoro di verifica compiuto recentemente da alcune Comunità pastorali circa la loro attività. Il terzo è la «rilettura» del lavoro svolto dai Consigli pastorali, chiesta dall'arcivescovo in vista del rinnovo di questi organismi nella primavera del 2024 (tra l'altro i Consigli che non abbiano ancora provveduto possono ancora farlo). Sia sul Cammino sinodale della Chiesa universale e italiana, sia sull'avvio delle Assemblee sinodali decanali in Diocesi, sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) sono disponibili due ampie sezioni dedicate (alla voce «Percorsi ecclesiali»), con servizi, interviste, commenti, documenti ufficiali e approfondimenti multimediali.



## Martedì digiuno e preghiera per la Terra Santa

La Presidenza della Cei ha deciso di promuovere una Giornata nazionale di digiuno, preghiera e astinenza per la pace e la riconciliazione. La data scelta è martedì 17 ottobre, in comunione con i cristiani di Terra Santa secondo le indicazioni del cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. Anche la Diocesi di Milano aderisce all'iniziativa, diffondendo l'invito alle Comunità pastorali e alle parrocchie. In un momento di grande dolore e forte preoccupazione per l'escalation di violenza in Medio Oriente, l'invito della

Presidenza della Cei è rivolto alle comunità diocesane perché aderiscano all'iniziativa. Per l'occasione è stata predisposta una traccia per un momento di adorazione eucaristica, disponibile sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Nel frattempo, oggi, in tutte le celebrazioni eucaristiche, può essere adottata questa intenzione: «Padre misericordioso e forte: "tu non sei un Dio di disordine, ma di pace". Spegni nella Terra Santa l'odio, la violenza e la guerra, perché rifioriscano l'amore, la concordia e la pace. Preghiamo».

«A nome di tutti gli Ordinari di Terra Santa, invito tutte le parrocchie e comunità religiose a una giornata di digiuno e di preghiera per la pace e la riconciliazione»: questo quanto affermato dal cardinale Pizzaballa annunciando il giorno di



Il cardinale Pizzaballa

digiuno e astinenza e di preghiera. «Si organizzino momenti di preghiera con adorazione eucaristica e con il rosario alla Vergine Santissima - si legge nella nota firmata dal neo porporato -. Probabilmente in molte parti delle nostre Diocesi le circostanze non permetteranno la riunione di grandi assemblee. Nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle famiglie, sarà comunque possibile organizzarsi per avere semplici e sobrii momenti comuni di preghiera». «È questo il modo in cui ci ritroviamo tutti riuniti, nonostante tutto, e

incontrarci nella preghiera corale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione», prosegue la nota nella quale si esprime «grandi dolore e sgomento per quanto sta accadendo. Ancora una volta ci ritroviamo nel mezzo di una crisi politica e militare. Siamo stati improvvisamente catapultati in un mare di violenza inaudita. L'odio, che purtroppo già sperimentiamo da troppo tempo, aumenterà ancora di più, e la spirale di violenza che ne consegue e creerà altra distruzione. Tutto sembra parlare di morte». Da qui l'invito a pregare e digiunare per la pace.

# Padre Piero Masolo in partenza per il Myanmar



Padre Piero Masolo

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Nella Diocesi di Milano ho incontrato tante persone, in serate di formazione nei Decanati o nelle celebrazioni. Intorno a noi tutti c'è una sorta di lamento generale, per cui sembra sempre che si faccia di meno di un tempo, che vi sia un invecchiamento della comunità, ma percorrendo il territorio della grande Chiesa ambrosiana, si scoprono moltissime attività, progetti, legami anche con il mondo, perché, magari, si conosce un missionario o un altro è originario di quella tal parrocchia: questo è veramente molto bello». Ne è convinto padre Piero Masolo, missionario del Pime, milanese di nascita, che ha trascorso gli ultimi tre anni in Diocesi collaborando anche con l'Ufficio missionario. È passato un anno dalla seconda edizione del Festival della Missione, di cui

lei è stato direttore organizzativo. Come ha vissuto questa esperienza?

«Il rapporto con la ricchezza umana di cui ho parlato si è ampliato, all'ennesima potenza, grazie al Festival della Missione. Abbiamo potuto rapportarci con l'Italia tutta e chiamare persone da tutto il mondo, a portare la loro testimonianza a Milano. Quindi non solo l'evento in se stesso, ma i 2 anni del percorso di preparazione sono stati davvero interessanti».

Quali sono state finora le sue destinazioni in terra di missione?

«Come missionario solo una, l'Algeria, per 7 anni dal 2013 al 2020. Tuttavia, ho vissuto periodi in altri 3 Paesi: gli Stati Uniti e le Filippine ai tempi in cui ero ancora seminarista e la Francia nel mo-

mento della preparazione alla partenza per l'Algeria e anche per un master sullo sviluppo locale a Lione. Sono entrato in seminario nel 2000, sono diventato prete nel 2008 e, poi, per 5 anni sono rimasto in Italia a servizio dell'animazione giovanile e vocazionale del Pime e per l'Ufficio Mondialità, con l'educazione interculturale nelle scuole».

Pronto a ripartire? «Certo, ormai ci siamo: il primo novembre partirò per il Myanmar, l'antica Birmania. Andrò a Yangon, nota un tempo anche come Rangoon, che è stata la capitale ed è la più grande città del Paese. Per noi del Pime si tratta di luoghi molto significativi, perché con il Myanmar esistono legami storici profondi. La Birmania è stata una delle nostre pri-

me missioni, dal 1860 circa. Nei decenni si sono susseguiti davvero tanti missionari tra cui una serie di beati: per esempio Clemente Vismara di Agrate Brianza, detto anche l'apostolo del Myanmar che ha trascorso 65 dei suoi 91 anni nelle foreste birmane. Abbiamo avuto anche cinque martiri nel dopoguerra. È chiaro che mi abbia molto impressionato questa destinazione».

È un momento di persecuzione dei cristiani in Myanmar. Oltre l'emozione c'è anche un poco di paura?

«Paura no, assolutamente. Parto con gioia, anche in un momento così delicato per il Paese, ancora in cerca di stabilità. Potermi aggiungere ai missionari presenti credo che sia un bel segno anche per la Chiesa locale. Insegnerò Sacra Scrittura nel Seminario nazionale diocesano: sono contento di partire adesso perché mi pare che possa diventare un motivo di speranza».

**Il sacerdote del Pime è stato collaboratore dell'Ufficio missionario diocesano**

RICORDO



**Don Erminio Burbello**

11 ottobre è morto don Erminio Burbello. Nato a Lainate nel 1944, ordinato nel 1968, è stato vicario a San Gerardo a Monza e parroco a San Giovanni a Lecco, Laorca e Rancio. Dal 2001 al 2010 parroco a Canzo e decano del Decanato di Asso, poi responsabile della Cp di Inveruno. Dal 2019 residente a Civate.

Sabato in Duomo con l'arcivescovo preghiera e testimonianza di chi parte in terra di missione e Reddito Symboli dei diciannovesenni

# Veglia, come a Emmaus in cammino con l'altro

«Chi si avvicina può far paura, ma in realtà è una ricchezza»

DI LUISA BOVE

Sarà una serata di preghiera, riflessione e testimonianza quella di sabato 21 ottobre alle 20.45 nel Duomo di Milano, tra chi parte e chi rimane. La Diocesi infatti invita i fedeli alla Veglia missionaria, che culmina con il mandato ai partenti *ad gentes*, e alla Reddito Symboli con i giovani 19enni che consegneranno all'arcivescovo la loro regola di vita, con l'impegno di vivere ogni scelta alla luce del Vangelo (diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale Youtube.com/chiesadimilano).

Unico riferimento biblico della Veglia è il brano di Luca 24 sui due discepoli di Emmaus (con una bella immagine di Arcabas) cui fa riferimento lo stesso papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale delle missioni. «Gesù è il simbolo dell'altro che si avvicina, lo sconosciuto che poi si rivela essere prezioso per i due che stanno camminando», commenta don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria in Diocesi. «A partire da questa pagina di Vangelo, che riprende il messaggio del Papa "Cuori ardenti, piedi in cammino", con il sottotitolo "non siamo più soli", non vogliamo dare l'idea di comunione tra tre o quattro persone o un gruppo di amici, ma affermare di non essere più soli nel cammino di apertura all'altro».

«L'altro che si avvicina - continua don Zago - è uno sconosciuto, e può far paura, in realtà è una ricchezza». Da qui l'idea di invitare in Duomo una ragazza cinese che porterà la sua testimonianza: racconterà di aver conosciuto un gruppo di studenti cristiani all'Università statale di Milano e di aver avviato un percorso di amicizia con loro. Una sconosciuta cui qualcuno è andato incontro.

Seguirà l'accoglienza dei 15 sacerdoti e delle 8 religiose, provenienti da diversi Paesi del mondo (Camerun, India, Timor, Brasile, Nigeria, Siria...) e ora in terra ambrosiana per motivi di studio o di



La Veglia missionaria e la Reddito Symboli dello scorso anno nel Duomo di Milano

pastorale, gli uni risiedono nelle parrocchie, le altre nelle comunità delle rispettive congregazioni.

Dopo l'omelia di monsignor Mario Delpini, i giovani della Reddito Symboli consegneranno la loro regola di vita all'arcivescovo; quindi verrà proposta una breve adorazione eucaristica perché come gli occhi dei due discepoli si aprono allo sconosciuto nel quale riconoscono Gesù, così anche i presenti punteranno lo sguardo al Signore.

La Veglia si conclude con l'invio dei missionari, che riceveranno il crocifisso e il mandato dall'arcivescovo. Unico sacerdote *fidei donum* ambrosiano è don Attilio Cantoni, atteso in Turchia; pronti a partire tre padri del Pime (Castrese Alessandro destinato in Messico, Paul Prashanth

Kumar Pothireddy nelle Filippine e Piero Masolo in Myanmar), due religiose (suor Bruna De Col delle Missionarie dell'Immacolata che andrà in Bangladesh e madre Teresa Loi della Suore della Riparazione in Vietnam), Giovanni Maria Nassi e Micol Riva (con Elia e Adele) dell'Associazione laici Pime prenderanno il volo per il Brasile.

Il titolo della Giornata missionaria «Piedi in cammino» fa pensare anche ai tanti chilometri a piedi o sui mezzi che i missionari percorrono in lungo e in largo tra villaggi, paesi e favelas per portare il Vangelo a tutti. Camminare dunque diventa anche uno sforzo fisico. «Lo stesso cammino di ritorno dei due discepoli da Emmaus a Gerusalemme, seppure non molto lungo, è stato fatto nella notte. Ciò fa

pensare ai molti missionari che per svolgere il loro ministero pastorale devono spostarsi fisicamente e questo costa fatica e a volte mette in pericolo», ammette don Zago. «Ma questa immagine fisica richiama a uno sforzo anche più difficile da cogliere, quello dell'accoglienza dell'altro. Ciascuno di noi deve avere piedi che camminano verso l'altro e che magari ci è proprio a fianco».

Al termine della Veglia tutti i partecipanti riceveranno un piccolo pane e una croce con l'invito a spezzarlo in giorno seguente in casa, con gli amici o in un altro contesto, spiegando dove lo hanno ricevuto e il significato. Altro gesto cui i giovani e gli adulti raccolti in Duomo sono invitati a compiere è quello del digiuno, devolvendo il corrispettivo alle missioni.

RIFLESSIONE

## La fede e la gioia sono missionarie

DI MARCO FUSI \*

Sacerdoti, consacrati e consacrate, laici adulti ricevono il crocifisso in Duomo e partono per il mondo come missionari, compiendo una scelta coraggiosa, davvero degna di ammirazione e stima.

Centinaia di 19enni e giovani delle nostre comunità consegnano la Regola di vita nelle mani dei nostri vescovi, esprimendo un cammino di fede che giunge a passi assai significativi nel tempo della giovinezza. Con questo gesto scelgono di dare alla propria vita uno stile, una forma cristiana: la Regola è infatti uno strumento assai prezioso, perché custodisce gli orientamenti circa il rapporto personale con il Signore Gesù, il servizio nella comunità cristiana e la testimonianza della sequela nei diversi ambiti di vita quotidiana.

Che cosa accomuna tali adulti missionari con i giovani ambrosiani? Anzitutto un incontro misterioso con il Signore Gesù. Per i missionari si tratta davvero di un fuoco che divampa e può propagarsi: la conoscenza del Signore vivo e della sua Parola ha acceso il loro cuore. Per i giovani si tratta almeno di un volto incrociato per qualche istante, di aver sfiorato la bellezza di Cristo attraverso la cura della comunità.

Ritroviamo nelle parole di papa Francesco, alla veglia della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, un aiuto a leggere quanto condividiamo in Duomo nella Veglia missionaria diocesana con la Reddito Symboli. Lo stupore dell'incontro porta infatti a riconoscere le radici della gioia: uomini e donne testimoni che ci hanno raccontato l'amore di Gesù e continuano a provocare la nostra gratitudine. Da qui la partenza coraggiosa dei missionari e la scelta dei giovani di scrivere la Regola, dunque di desiderare uno stile di vita originale.

La gioia è missionaria! La fede attiva un movimento verso gli altri, ci spinge ad extra verso i confini del mondo. Lo Spirito muove i missionari a partire senza indugio come i discepoli di Emmaus e i giovani a non avere paura a costruire la propria esistenza senza prescindere dal dono della fede che hanno ricevuto.

\* responsabile Servizio per i giovani e l'università



## Ricordando Candia 40 anni dopo

Un grande milanese da scoprire: Marcello Candia. È questo il titolo scelto per la serata a più voci che si terrà il 19 ottobre alle 20.45 nella Sala Candia (via Colletta 21, Milano) con ingresso libero. In occasione dei 40 anni dalla morte di Marcello, la parrocchia Angeli Custodi, dove è sepolto il missionario laico, e la Fondazione a lui intitolata, oltre all'incontro a più voci di giovedì, organizzano per venerdì 27 ottobre alle 21 un concerto d'organo con Gian Francesco Amoroso, affiancato da Giacomo Liva come voce recitante di testi scritti dallo stesso Candia.

Al primo appuntamento, che si terrà con relatori in sala e da remoto, partecipano: mons. Ennio Apeciti, delegato episcopale per la Causa di Marcello Candia; Flaminia Morandi, scrittrice e teologa; don Mario Antonelli, vicepre-



Marcello Candia

sidente della Fondazione Marcello Candia, già *fidei donum* in Brasile e nuovo rettore del Seminario Lombardo a Roma; Marina Lazzati Liva, testimone diretta della vita di Marcello Candia; modera la giornalista Luisa Bove. L'intento degli organizzatori è quello di far conoscere o riscoprire la figura di Marcello, come testimone ancora oggi molto attuale per la scelta radicale e profetica di partire per il Brasile, prima

ancora che Paolo VI firmasse il decreto *Ad gentes* sulla missione della Chiesa. Marcello, milanese di famiglia borghese, dopo aver raccolto il testimone dal padre e guidato per anni l'azienda di famiglia, coronerà il sogno accarezzato da tempo di lasciare tutto e partire per il Brasile, incoraggiato sia dal Papa sia da mons. Pirovano, missionario del Pime, per occuparsi dei poveri di Macapá e in seguito dei lebbrosi di Marituba. Un uomo d'altri tempi, che ha saputo sporcarsi le mani, pur mantenendo il suo approccio da imprenditore anche in terra brasiliana. Molte anche le opere e attività realizzate a Milano, per questo anche il Comune lo ricorderà con un evento in programma il 10 novembre. La serata di giovedì, dicono gli organizzatori, potrà essere replicata (anche in parte) in altre parrocchie, gruppi missionari e associazioni. (L.B.)



Suor Letícia Souza de Lima

Da venerdì a domenica sarà ospite degli Amici di monsignor Pirovano, che dedicò la vita alla comunità brasiliana

## Suor Letícia Souza de Lima a Erba per le adozioni a distanza di Marituba

Nel contesto della Giornata missionaria mondiale, dal 18 al 23 ottobre l'Associazione Amici di monsignor Pirovano accoglierà a Erba suor Letícia Souza de Lima, Povera Serva della Divina Provvidenza, referente del progetto educativo di bambini e ragazzi negli asili e nelle scuole di Marituba, la comunità brasiliana alla quale il vescovo missionario erbesse dedicò la sua opera dagli anni Settanta fino alla morte (1997). Povera Serva da 26 anni, a Marituba dal 2017, suor Letícia arriverà da Verona, dopo alcuni giorni trascorsi presso la Casa madre della sua Congregazione. A Erba incontrerà ragazzi e giovani delle scuole e degli ora-

tori del territorio e porterà la sua testimonianza in particolare in tre occasioni.

Venerdì 20, alle 21, presso l'Istituto San Vincenzo, incontrerà «padrini» e «madrine» di bambini e ragazzi di Marituba adottati a distanza, aggiornandoli sullo stato del progetto e, più complessivamente, sull'attività educativa svolta negli asili e nelle scuole (aspetto che era particolarmente caro a padre Aristide). Domenica 22, nella chiesa prepositurale di Santa Maria Nascente, rivolgerà un breve saluto all'assemblea al termine della Messa per la Giornata missionaria che sarà celebrata alle 10, e poi ai presenti al concerto in programma alle 15 nella stessa chiesa.

# A scuola di politica, per servire la comunità civile

Don Costante (Pastorale sociale e del lavoro) illustra questo percorso ormai consolidato

DI ANNAMARIA BRACCINI

L'educazione alla pace come responsabilità e compito affidati dall'arcivescovo alle Scuole di formazione socio-politica e per questo citate espressamente nella Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*. «Con il precipitare della crisi in Medio Oriente e il protrarsi della guerra in Ucraina, insieme ai diversi focolai di conflitto in tutto il mondo, i nostri uffici sono chiamati a impegnarsi maggiormente per promuovere momenti di riflessio-

ne, formazione e preghiera. Desideriamo essere "artigiani della pace" e contribuire alla costruzione di una società fondata sui rapporti di fratellanza», conferma don Nazario Costante, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. **Cosa rappresentano le Scuole nella storia della Chiesa ambrosiana?** «Questo percorso ha una lunga tradizione nella nostra Diocesi e si rinnova ogni anno nei contenuti e nella forma. Le Scuole di formazione mirano a sensibilizzare e formare i partecipanti, promuovendo la crescita di persone pronte a servire responsabilmente la comunità civile attraverso l'impegno politico, l'amministrazione locale, il volontariato o l'animazione ecclesiale sui temi socio-po-

litici. Il nostro obiettivo è promuovere percorsi di pace e alimentare una cultura della cura, affrontando la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro che spesso prevale oggi, e favorendo processi di solidarietà. Durante il prossimo Avvento, nelle diverse Zone della Diocesi, vivremo momenti di spiritualità per gli impegnati nelle realtà sociali e politiche, guidati dalla figura di Nicodemo e mediteremo sul tema della "rigenerazione" come nuova nascita in Cristo, ma anche nella sua dimensione sociale e comunitaria». **Sono già stati scelti i temi su cui si rifletterà?** «Vivremo il percorso socio-politico preparandoci alla Settimana sociale dei cattolici italiani che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024

e che avrà come tema la partecipazione "al cuore della democrazia". Questo periodo ci offre opportunità e rischi. La democrazia, in diverse parti del mondo, si trova infatti ad affrontare grandi sfide sia riguardo alla solidità delle istituzioni, sia per quanto riguarda l'effettiva partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. Occorre andare oltre gli individualismi di parte, superando la crescente frammentazione sociale. La nostra democrazia ha bisogno di uomini e donne responsabili, competenti e coraggiosi, capaci di coltivare e diffondere quella che Francesco chiama l'"amicizia sociale". Su questo avremo il primo incontro di apertura sabato 28 ottobre alle ore 9.30 presso la sede di Caritas ambrosiana (via San Bernardino, 4), per una mattinata di ap-

profondimento e condivisione». **Chi potrà partecipare?** «L'incontro sarà aperto a tutte le realtà dei nostri territori e a tutte le persone che condividono il desiderio di prendere parte attivamente alla costruzione di una società più giusta e solidale. Ritengo che il tema della partecipazione rivesta un particolare significato in questo 2023, nel quale stiamo celebrando i 75 anni della nostra Carta costituzionale in un momento in cui la partecipazione alla vita democratica, paradossalmente, sembra assai più timida di allora. Dobbiamo agire come veri protagonisti del cambiamento, affrontando le complesse sfide di oggi attraverso l'ascolto reciproco e uno stile di fraternità e testimoniando, così nella società, il nostro impegno per il bene comune».



Proposta pastorale per l'anno 2023-2024

## Tutti possiamo diventare artigiani di pace

Il direttore della Caritas, Luciano Gualzetti, rilegge il testo dell'arcivescovo in un tempo in cui la guerra sembra avere l'ultima parola

### DOCUMENTO

#### La scoperta di una fede che riempie la vita

Una fede viva e che riempia ogni momento della giornata. Con la Proposta pastorale per il 2023-2024, *Viviamo di una vita ricevuta*, l'arcivescovo indica ai cattolici ambrosiani la via per arrivare a questa meta, che passa per il riconoscimento della vita



come dono di Dio. La Proposta pastorale è una guida indispensabile per rendere tale consapevolezza il motore di una esistenza pienamente cristiana. Il testo, edito da Centro ambrosiano (64 pagine, 4 euro), è disponibile nelle librerie cattoliche e online sul sito [www.itl-libri.com](http://www.itl-libri.com). Il documento in formato testo è liberamente disponibile sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

DI STEFANIA CECCHETTI

Essere operatori di pace ed educare alla pace. Due moniti rivolti ai cristiani che l'arcivescovo Delpini ha affidato al capitolo sesto della sua Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta* e che suonano drammaticamente attuali in questi giorni. Ne abbiamo parlato con Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana. **Come si sente il cristiano oggi, di fronte allo scandalo della guerra?** «È sempre difficile affrontare le situazioni di guerra, il sentimento prevalente è quello dello scoramento e della frustrazione, ma bisogna avere la forza di usare le nostre energie per ripartire e costruire intorno a noi condizioni di pace. Il Vangelo ci invita a capire che c'è una radice di male nel cuore dell'uomo che va in qualche modo combattuta, e lì si con tutte le armi che abbiamo. Ma per chi, come il cristiano, crede che il destino dell'uomo sia la convivenza con tutti, per chi crede nella promessa di pace che Dio ha fatto agli uomini, c'è sempre la possibilità di convertire un cuore che per sua natura è spontaneamente portato a vendicarsi e a usare la violenza». **Come diventare gli operatori di pace che l'arcivescovo chiede di essere?** «Per arrivare a una guerra ci sono meccanismi politici ed economici che si innescano da lontano: dovremmo impiegare le stesse risorse per costruire nel mondo condizioni di pace e tutte le realtà della cooperazione e le associazioni cercano di fare la loro parte. Certo, quando il conflitto scoppia bisogna dire con forza che le armi non sono la scelta giusta per costruire una convivenza che abbia in sé i germi del futuro. Un futuro che sia per tutti dignitoso, dove tutti ci riconosciamo fratelli con la stessa dignità, passa da scelte di pace. Ma a

monte ci devono essere anche scelte di giustizia. Bisogna avere il coraggio di non chiudere gli occhi su violenze e ingiustizie, che poi sono le cause dei conflitti, ma affrontarli nell'unico modo possibile: quello dell'incontro, del dialogo, del riconoscimento delle reciproche ragioni per cercare una soluzione condivisa. Siamo condannati alla pace: sembra che ci sia una ineluttabilità della guerra, in realtà è la pace che è ineluttabile, se vogliamo continuare a vivere su questo pianeta. Bisogna investire nella salute, nella democrazia, nel rispetto dell'ambiente e nella ricchezza condivisa, contro l'individualismo che crea pochi potenti che soggiogano interi popoli».

#### E nella vita quotidiana?

«L'arcivescovo Delpini invita a essere artigiani di pace, cioè ad operare quotidianamente con le proprie scelte e con i propri stili di vita per trasformare il mondo e renderlo sempre più umano. Individualmente significa, per esempio, prendersi cura dell'anziano solo nel proprio condominio, portare assistenza a un malato, dedicarsi a un qualsiasi tipo di volontariato. Nella società vuol dire mettersi insieme agli altri per impegnarsi a cambiare le cose: perché ci sia accesso alle cure mediche per tutti, perché siano riconosciuti i diritti fondamentali nel mondo del lavoro, l'accesso all'istruzione anche per i ragazzi che non han-

no soldi o una casa adeguata. Un cristiano deve credere sempre che c'è la possibilità di cambiare le cose e sa che per farlo bisogna cambiare prima di tutto il proprio modo di vedere, eliminare i pregiudizi che ci fanno vedere il povero come quello che in fondo se l'è meritato e capire che ci sono tanti processi che portano le persone a rimanere intrappolate in situazioni veramente di degrado, processi che vanno smascherati e denunciati perché altrimenti saranno origine di conflitti. L'operatore di pace, dice l'arcivescovo, è quella persona che riesce ad abitare di proprio tempo cercando di restituire umanità a tutte le persone che lo stanno perdendo o l'hanno già persa». **Mons. Delpini parla dell'importanza di educare alla pace. Cosa fa la Caritas in questo ambito?**

«Caritas si impegna a costruire una cultura di pace e questo non può prescindere dall'educazione. Prendiamo per esempio la scelta dell'obiezione di coscienza, che non è più di moda: non basta sapere che c'è una legge, bisogna anche educare le coscienze dei giovani a decidere da che parte stare, se dalla parte di chi pensa di risolvere un conflitto abbracciando le armi e imparando a sparare, oppure da quella di chi decide di difendere la patria con sistemi non violenti, anche dicendo dei "no" (di fatto l'obiezione di coscienza è essa stessa un "no"). In particolare, il mestiere della Caritas è questo: a partire dall'incontro con i poveri, fare emergere e riconoscere quali sono le cause che hanno portato queste persone a vivere una vita non dignitosa, magari scoprendo che c'è un sistema malato che produce queste situazioni, e quindi sensibilizzare le comunità - cristiane innanzitutto, ma anche le istituzioni, le imprese e tutti coloro che possono fare qualcosa - per spingerle a cambiare le cose».

### PROPOSTA PASTORALE

#### Ripudiare la violenza

È incredibilmente attuale il sesto capitolo della proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta* quando parla delle guerre «che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattano la speranza» e che «sono una tragedia persistente su questo pianeta che Dio ha voluto come un giardino in cui abitasse l'amore». Eppure, aggiunge l'arcivescovo, «la Parola di Dio raggiunge i figli di Dio nella loro libertà per chiamarli a essere operatori di pace». Tra questi, Delpini ricorda in particolare chi svolge la sua missione proprio sul campo: «Di giornalisti che vogliono informare il mondo, di medici che curano i feriti, di consacrate e consacrate che portano la

Parola che illumina i passi degli uomini e i sacramenti che sono viatico per il cammino» e anche «militari presenti come forze di pace, per interporre tra parti in conflitto, non di rado con una presenza rischiosa e spesso con opere di assistenza che vanno molto al di là di quanto richiede la missione». Come anche negli altri capitoli, l'arcivescovo si sofferma sulle responsabilità della comunità cristiana: «L'educazione alla pace, la formazione civica che ripudia la guerra, l'educazione cristiana che si apre alla compassione e alla comprensione delle culture dei popoli sono compiti affidati a tutti gli educatori e alle istituzioni educative, scolastiche, sportive, turistiche».

## «Dialoghi», il messaggio del Papa riletto in musica

DI GIOVANNI GUZZI

«La proposta di dedicare alla pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme. La Chiesa cattolica, con intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente "lanciare l'idea", nella speranza che essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi». Così scriveva Paolo VI, nel 1967, istituendo la Giornata mondiale della pace, e proseguiva: «Occorre sempre parlare di pace! Occorre educare il mondo ad amare la

pace, a costruirla, a difenderla: (...) occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venturose il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore». Raccogliendo l'esortazione di papa Montini, dal 2007, proprio nella sua Diocesi di Milano (nella chiesa Regina Pacis di Milanino, quasi compimento di una "vocazione" all'inizio non conosciuta, solo in seguito si è scoperto che il cardinale Ferrari la volle come «Tempio votivo diocesano per la pace ridonata all'Europa dopo la Prima guerra mondiale»), sono stati ideati i Dialoghi di pace: lettura integrale con musica del Messaggio che il Papa a Capodanno rivolge all'umanità. Una proposta che piace perché, impostata su una formula semplice,

*Una proposta che piace perché rende gradevole accostarsi a un testo che, nonostante il tema sia sempre all'ordine del giorno, solo pochi leggono per intero*

rende gradevole accostarsi a un testo che, nonostante il tema sia sempre all'ordine del giorno, solo pochi leggono per intero mentre i più si accontentano delle sue mediazioni giornalistiche. Suddiviso in brevi e veloci battute, che tre attori interpretano facendole proprie e incalzandosi l'un l'altro nella lettura come se fosse-

ro impegnati in un'animata discussione, il testo è reso coinvolgente dalla musica che lo contrappunta: a partire dal benvenuto col quale si accoglie il pubblico fin dal suo ingresso, per creare un'atmosfera di raccoglimento adeguata a pre-disporre all'ascolto. Rivolti a tutti, come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono espressamente pensati come tempo di meditazione e preghiera non esclusivo per chi si professa cattolico, ma offerto anche alla spiritualità di chi si riconosce in altri riferimenti religiosi o non ne ha alcuno, che suggerisce sempre a ciascuno il modo migliore di prendervi parte. Per il 2024 è già pronto il calendario dei sette appuntamenti di riferimento dei Dialoghi di pace che la Diocesi di Milano programma in

ogni Zona pastorale, in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile nei territori di riferimento. Oltre a prendervi parte e pubblicizzarli, si esortano comunità pastorali e movimenti ad «appropriarsi» dell'idea affinché, come già avviene, cresca sempre più il numero di chi decide di «copiarla». I Dialoghi di pace sono infatti appositamente concepiti come un modello molto facile da riproporre in autonomia e si incoraggia la programmazione di repliche in ogni Decanato. I materiali necessari sono disponibili e liberamente scaricabili da [www.rudyz.net/dialoghi](http://www.rudyz.net/dialoghi). Per informazioni e assistenza nell'organizzazione scrivere una email a [sanpioxx@gmail.com](mailto:sanpioxx@gmail.com); oppure telefonare allo 02.66401390.



Una serata dei Dialoghi di pace

## Milano, sabato nella basilica di Sant'Ambrogio preghiera e festa in memoria di san Giovanni Paolo II

Anche quest'anno, com'è ormai tradizione, l'associazione Milano per Giovanni Paolo II, in collaborazione con la Diocesi di Milano, propone un momento di preghiera e di festa nella memoria di san Giovanni Paolo II. L'appuntamento è per sabato 21 ottobre, alle ore 18 presso la basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Si comincerà con la recita del rosario, cui seguirà la Santa Messa presieduta da mons. Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale per la Città. Durante la serata saranno disponibili sacerdoti per le confessioni, e per l'occasione verrà espo-

sta in basilica una reliquia di san Giovanni Paolo II, un'ampolla del suo sangue. Al termine della celebrazione ci sarà come di consueto un momento conviviale all'aperto, sotto gli splendidi portici della basilica. «Sono invitati a partecipare a questo momento di raccoglimento e di festa, che proponiamo con frutto ormai da dieci anni, tutti coloro che desiderano riaccendere la fiamma del proprio rapporto con Dio, affidandosi all'intercessione di Maria e lasciandosi guidare dall'esempio sempre vivo e attuale di san Giovanni Paolo II», spiega il presi-

dente dell'associazione, Francesco Migliarese. L'associazione «Milano per Giovanni Paolo II» nasce nel 2013 su iniziativa di un gruppo di giovani amici. Coordinandosi con la Diocesi e con le tante realtà ecclesiali, associative e culturali milanesi, l'associazione in questi anni ha proposto incontri, momenti di approfondimento, iniziative benefiche e culturali, occasioni di festa e di preghiera, ispirandosi al carisma di san Giovanni Paolo II. Info su [www.milano-per-giovannipaolo.it](http://www.milano-per-giovannipaolo.it) e sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

21 OTTOBRE

### «Allarga lo spazio della tua tenda»: proposta per la vita consacrata

L'Usmi (Unione superiori maggiori d'Italia), il Cism (Centro internazionale studi monastici) e Ciis (Conferenza italiana degli istituti secolari), in collaborazione con il Vicariato per la vita consacrata, organizzano per sabato 21 ottobre una mattinata di preghiera e di riflessione, dalle ore 9.15 alle ore 12.30, che si terrà presso il Pime a Milano (via Monterosa, 81) sul tema «Allarga lo spazio della tua tenda». Questo il programma della giornata: ore 8.30 accoglienza; ore 9.15 preghiera; ore 9.30 introduzione del tema: «Allarga lo spazio della tua tenda» (Isaia 54, 2); a seguire si terrà la *Lectio divina* proposta da padre Raffaele Orlando. Dopo un momento di silenzio e di confronto, alle 11.30 monsignor Walter Magni, vicario episcopale per la vita consacrata, presenterà la nuova Proposta pastorale dell'arcivescovo.



## Per i giovani studenti e lavoratori domani un aperitivo con Ac e Fuci

Un aperitivo rivolto ai giovani studenti e lavoratori fuoriesce che vivono a Milano per presentare loro le iniziative dell'Azione cattolica ambrosiana e della Federazione universitari cattolici (Fuci). L'appuntamento è per domani alle 19 nel Centro pastorale ambrosiano in via Sant'Antonio 5 al secondo piano. «È un'iniziativa che svolgiamo da tempo all'inizio dell'anno accademico e riscuote sempre un buon successo - spiegano i responsabili diocesani dei soci dell'Azione cattolica dai 20 ai 30 anni -. Nella metropoli ci sono tanti giovani che arrivano da altre parti d'Italia e anche dall'estero per studiare e per lavorare e chi aveva già un legame con l'Azione cattolica o fre-

quentava un gruppo giovanile nella propria parrocchia o diocesi d'origine è alla ricerca di qualcosa di analogo. Ma ci sono anche giovani non fuoriesce che cercano un cammino comunitario di fede». I giovani di Ac presenteranno il percorso formativo «La mia mente, il mio mondo» che si tiene un mercoledì al mese a Milano. Inoltre, saranno illustrate le iniziative come i ritiri spirituali, le giornate di approfondimento culturale e teologico e le vacanze estive. La Fuci illustrerà dove si trovano i gruppi per gli studenti universitari nei diversi atenei milanesi e le proposte diocesane di spiritualità e formazione culturale. Per informazioni contattare il numero 348.2979009.

Domani sera, al Palazzetto di Malnate, torna l'incontro della Chiesa ambrosiana con il mondo dello sport: verrà consegnata la Lettera dell'arcivescovo agli sportivi

# Lo spirito olimpico è davvero friendship

«Milano-Cortina 2026 si avvicina: vi raccomando la via della fraternità»

Pubblichiamo la lettera agli sportivi che sarà consegnata domani sera dall'arcivescovo durante l'incontro a Malnate.

DI MARIO DELPINI \*

Amici e amiche dello sport, non posso tacere una domanda. Mi rivolgo ai dirigenti, agli allenatori, agli atleti, ai genitori dei giovani atleti, agli educatori, ai responsabili delle strutture, ai preti. Ecco la domanda: come va l'impresa di trasformare la città nel villaggio olimpico per Milano Cortina 2026? State facendo la vostra parte? Avete capito che avete un compito per sognare e dare forma al villaggio? Gli enti pubblici devono fare la loro parte per preparare le strutture e promuovere la partecipazione. Ma a voi tocca preparare lo «spirito delle olimpiadi». Come si costruisce un villaggio, il villaggio olimpico? Vi raccomando la via della fraternità, solidarietà, amicizia: si dice *friendship*. *Friendship* comincia con lo sguardo. Quando guardi gli altri, che cosa vedi? Chi ha il cuore triste, vede estranei. Chi ha il cuore arrabbiato, vede avversari, nemici. Chi ha il cuore superbo, guarda con disprezzo. È necessario un cuore puro, semplice, lieto per lo «sguardo *friendship*». Chi ha il cuore puro, infatti, vede persone che possono diventare amici, vede adulti che possono diventare un esempio, vede sconosciuti che meritano di essere conosciuti: hanno certo qualche cosa da dirti, un messaggio per me. *Friendship* parla con le mani. È necessario un cuore puro per la «mano *friendship*». La mano stringe la mano dell'avversario all'inizio



della gara, la mano batte il cinque dell'esultanza con i compagni di squadra per il risultato brillante, la mano è tesa all'avversario per chiedere scusa del fallo involontario, per rialzarlo dalla caduta, per dare una pacca di incoraggiamento quando è stato sconfitto, le mani applaudono l'impresa riuscita senza invidia, gustando il bel punto.

*Friendship* è un modo di camminare, di correre, di stare fermi. È un passo. È necessario un cuore

puro per il «passo *friendship*». È il passo veloce della corsa per vincere: è bello vincere e arrivare per primo, migliorare il tempo, dare gioia alla squadra, soddisfazione all'allenatore, motivo di esultanza ai genitori che fanno il tifo. An-

che con la corsa si può far contenta la gente. Il «passo *friendship*» è il passo che si adatta all'atleta che si è fatto male e lo accompagna ai bordi del campo, facendogli coraggio; è il passo che si ferma con chi non può camminare,

che spinge la carrozzina dello spettatore speciale. *Friendship* è la lingua dei migliori. Chi ha il cuore triste si esprime con parole grigie. È necessario un cuore puro per la «lingua *friendship*». È la lingua delle domande che desidera la conoscenza e offre amicizia alle persone che si incontrano per la prima volta; è la lingua che sorride per dare il benvenuto e per congedarsi dopo la gara; è la lingua che fa compagnia a chi è rimasto ai bordi del campo, forse troppo triste, forse troppo solo; è la lingua che chiede scusa; è la lingua che calma chi è troppo arrabbiato. Dunque diamoci da fare: Milano Cortina 2026 è vicina. Mettiamo mano all'impresa di trasformare il paese in cui viviamo in un villaggio *friendship*, imparando la lingua *friendship*, camminando e correndo e stando fermi con il passo *friendship*, esercitando la mano *friendship*, rivolgendo sempre a tutti lo sguardo *friendship*. Serve un cuore puro! E lo sport sia un aiuto per costruire un luogo e inaugurare un tempo in cui sia desiderabile un abitare *friendship*!

\* arcivescovo

A destra, monsignor Mario Delpini durante la Festa dello sport lo scorso anno a Cornaredo. A sinistra, l'accensione della fiaccola (Agenzia Fotogramma)



## EVENTO

All'inizio dell'anno pastorale torna l'incontro della Chiesa ambrosiana con il mondo dello sport, in programma domani alle 20.30 al Palazzetto dello Sport di Malnate (Varese), in via Leopoldo Gasparotto 9. A rappresentare l'arcivescovo, a Roma per partecipare al Sinodo, sarà monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare e vicario episcopale. La serata - in diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) - è inserita nell'avvicinamento alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026: nell'occasione partirà il secondo anno del percorso della fiaccola di «Ora Sport on fire tour», che coinvolgerà le Zone pastorali II (Varese), di cui fa parte Malnate, e V (Monza). Qui sarà accolta in tutti i Decanati con incontri, feste, testimonianze, giochi, momenti di preghiera, formazione e approfondimento dei valori olimpici: dopo l'«eccellenza» (al centro dell'anno 2022-2023), sarà la volta della «solidarietà», tema anche della Lettera dell'arcivescovo agli sportivi, che sa-

## Un premio per i testimoni di sportività

rà presentata e diffusa durante la serata, con il commento di monsignor Raimondi. Saranno poi presenti testimonial dello sport che sottolineeranno il valore dello spirito olimpico. Nel corso della serata ad alcuni di loro verrà consegnato il premio «Testimone dei valori dello sport», assegnato dalla Diocesi di Milano a quanti hanno dato prova di trasmettere questi valori alle giovani generazioni. Il premio verrà assegnato: a Vero Volley Allianz Milano, rappresentata dalla presidente Alessandra Marzari e dalla capitana Alessia Orro (la Vero Volley costruisce con tut-

te le sue atlete una vera e propria «carta dei valori» per crescere nell'umiltà, nel rispetto, nella collaborazione); a una delegazione della Power Volley Milano, che nell'iniziativa *Training for future* fa incontrare i suoi giocatori con alcune squadre di società sportive dell'oratorio, allenandosi insieme; ad Arianna Talamona, nuotatrice campionessa del mondo e argento alle Paralimpiadi, come portatrice di resilienza e rinascita nel raccontare in diverse occasioni la sua storia ai più giovani; allo schermidore Marco Fichera (argento ai Giochi di Rio), per l'attenzione alla promozione dei valori dello sport nell'organizzazione dei Mondiali di scherma svoltisi a Milano nel luglio scorso; alla schermitrice Arianna Erigo (già campionessa del mondo), per aver coinvolto bambini e bambine ad appassionarsi al mondo della scherma con i suoi valori. Sarà presente anche Carlo Recalcati (campionato e già *coach* della Nazionale di basket).

## APPUNTAMENTI

### Esercizi spirituali a Villa Cagnola

Dalla cena di domenica 22 ottobre si terranno a Villa Cagnola a Gazzada (Va) gli esercizi spirituali, aperti a tutti, sul tema «Voi siete tutti fratelli». Il Vangelo secondo Matteo: pagine scelte», predicati da Luciano Manicardi della Comunità di Bose. La quota di partecipazione è di 350 euro a persona, comprendente soggiorno in camera singola, pensione completa con bevande ai pasti (incluso coffee break pomeridiano). Per informazioni e iscrizioni: tel. 0332.16141, email: [issr@villacagnola.it](mailto:issr@villacagnola.it), [www.villacagnola.it](http://www.villacagnola.it). Nato nel 1957 a Campagnola Emilia (Re), Luciano Manicardi è entrato nella comunità monastica di Bose nel 1980, dove ha continuato gli studi biblici dopo la laurea a Bologna.



### Oblati, lunedì 23 il primo ritiro

Le quattro Famiglie che compongono la Congregazione degli Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo della Diocesi di Milano (Oblati missionari, Oblati vicari, Oblati diocesani e Fratelli oblati) si ritrovano per il primo dei tre ritiri spirituali dell'anno pastorale 2023-2024. L'appuntamento è in programma presso il Collegio degli Oblati Missionari a Rho lunedì 23 ottobre con inizio alle ore 10 e prevede la preghiera dell'Ora media, la meditazione, la comunicazione nella fede e l'adorazione eucaristica. Alle 12.30 si conclude con il pranzo (segnalare la presenza telefonando al numero 02.9320801 entro sabato 21). Guiderà la meditazione della Parola di Dio monsignor Francesco Braschi, dottore della Biblioteca ambrosiana.



### Incontri al Centro Giovani coppie

Il Centro giovani coppie San Fedele propone un ciclo di quattro conferenze in presenza sul tema «Tracciare e mantenere la rotta: stimoli e soste per la navigazione di coppia», presso la sede del San Fedele (piazza San Fedele 4, Milano). Il primo appuntamento è per giovedì 19 ottobre: Laura Fino e Alberto Penna, psicologi psicoterapeuti, interverranno sul tema «Oltre le parole. Comunicare in coppia». Non è necessario registrarsi. Per la prima volta, inoltre, è prevista la diretta anche a distanza: occorre registrarsi, seguendo le istruzioni che verranno date ogni volta sul sito del Centro ([www.centrogiovincoppiesanfedele.it](http://www.centrogiovincoppiesanfedele.it)): ogni iscritto riceverà il link per connettersi). La registrazione delle conferenze sarà poi disponibile nel canale YouTube del Centro. Quest'anno, per chi lo desidera, sono previsti tre «laboratori» in presenza per approfondire i temi delle conferenze.



### Single, battesimo e conoscenza di sé

Quale è il progetto di Dio nella persona *single*? Come viene in aiuto il battesimo e la Grazia che ne discende? Come riuscire a costruire una personalità strutturata? Di tutto questo si parlerà in un ciclo di incontri dedicati ai *single* mai sposati tra 34 e 55 anni che inizia sabato 21 ottobre alle ore 16.30 presso l'oratorio Don Orione in via Strozzi, 1 a Milano. Il progetto prende il nome di «12 ceste», che erano quelle avanzate dopo la moltiplicazione dei Pani e dei Pesci, in cui tutti si cibavano a sazietà. Gli incontri prevedono la relazione di un esperto con successiva condivisione in gruppi, la Santa Messa e un momento conviviale finale. Il percorso è stato elaborato dai Frati Minori di Assisi e viene sviluppato nelle varie realtà locali da gruppi di laici seguiti da un assistente spirituale. Per informazioni ed iscrizioni: [12cestemilano@gmail.com](mailto:12cestemilano@gmail.com).

# A Legnano una mensa che è anche centro di ascolto

DI CRISTIANO COMELLI

**D**ue C intrecciate tra loro. Nel nome della carità cristiana, dell'accoglienza, dell'aiuto concreto e della promozione della dignità della persona umana. La Casa della carità di Legnano (Milano) ha compiuto vent'anni di attività. E, partita con l'erogazione dei pasti alla mensa, ha allargato progressivamente la sua missione diventando anche centro d'ascolto, servizio guardaroba e servizio di assistenza medica per i bisognosi che non possono permetterselo altrimenti. L'idea balenò a padre Gabriele Mattavelli, parroco della chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, a cui la struttura fa riferimento. Con la benedizione data

dall'allora arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini, cominciò a spalancare le porte della sua mensa il 7 luglio 2003. Da allora, la Casa della carità è diventata approdo di accoglienza per oltre 1800 persone con un numero di pasti erogati che ha superato le 45 mila unità. Il 75 per cento degli utenti che frequentano la struttura sono uomini. E, nel corso dei vent'anni, si è assistito a un incremento progressivo degli italiani che hanno ormai raggiunto il 50 per cento. La maggioranza degli stranieri fruitori del pasto erogato 365 giorni l'anno è anche durante le feste provenienti dal Perù. A bussare alla porta della Casa sono però anche cittadini di Marocco, Tunisia, Romania e Ucraina.

**Compie vent'anni di attività la Casa della carità della chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù**

Ma quale è la tipologia di queste persone che si rivolgono alla Casa della carità? E quale la loro situazione familiare? Lo spiega Clara Meraviglia, una delle volontarie storiche della struttura di via Canova: «La maggior parte dei frequentatori della nostra struttura - dice - si colloca tra i 18 e i 65 anni, il 45 per cento è composto da persone sole, il 15 da nuclei familiari, il resto tra amici e persone ospitate, ma aumentano i senza fissa dimo-

ra». Il lavoro dei volontari ha tre obiettivi, ben chiari nel cuore e che ispirano i gesti: «Il primo - prosegue - è essere per queste persone una presenza educativa; il secondo è cercare di portare le persone alla responsabilità e all'autonomia; il terzo è l'accoglienza e l'ascolto». Il tutto nell'ottica «di un lavoro di rete con altre associazioni del territorio e i servizi sociali del Comune». E con un occhio sempre attento alla realtà dei volontari: «Notiamo - afferma Meraviglia - che ci sono pochi giovani che si avvicinano a quest'esperienza e cercheremo di coinvolgerli maggiormente». A vent'anni dalla sua apertura, quindi, la Casa della carità di Legnano può dirsi una scommessa vinta. Il vicesindaco e as-

sessore ai Servizi sociali del Comune di Legnano, Anna Pavan, parla di «esperienza che ci interroga e conduce, oltreché all'assistenza ai bisogni, anche al dialogo e alla collaborazione costante tra istituzioni e volontariato». Don Fausto Lincio, attuale parroco di Santa Teresa, descrive l'esperienza come «ciò che consente di trovare nella carità un luogo materiale per compiere un'esperienza di fede». E aggiunge che «per molte persone rappresenta anche la possibilità di affinare il proprio cammino di fede attraverso l'esperienza di aiuto al prossimo che svolgono». Nella consapevolezza che «vi è ben oltre la condivisione di un pasto, ovvero l'empatia di un gesto che esprime fraternità».



La Casa della carità di Legnano

Elena Granata commenta la «Laudate Deum»: per innescare un cambiamento servono spinte gentili che vincano l'innata inerzia umana. Le parrocchie siano d'esempio

# Ecologia, cristiani dove siete?



Da domani nelle librerie religiose e su [it-libri.com](http://it-libri.com) è disponibile l'esortazione apostolica *Laudate Deum*. Milano ha raccolto la sfida? (Centro ambrosiano, 112 pagine, 6 euro), con commenti di Luca Bressan, Luciano Gualzetti, Antonio Caschetto, Gloria Mari ed Elena Granata, docente al Politecnico, di cui pubblichiamo uno stralcio.

DI ELENA GRANATA

**L**ultima parte dell'esortazione si rivolge direttamente ai cristiani e in generale alle persone di fede, che sono state parzialmente tra le più tiepide nell'accogliere la *Laudato si'*. Il messaggio di Bergoglio ha spesso avuto più risonanza nel mondo laico che nelle comunità ecclesiali. Troveremo il tempo in queste settimane di leggere la *Laudate Deum* e di rileggere la *Laudato si'*? Tutte le parrocchie dovrebbero mettere in programma un momento di riflessione e

di condivisione su questo tema. Così da condividere idee, emozioni, suggerimenti, proposte là dove le persone vivono insieme. Sono certamente importanti le scelte personali, come famiglie, le scelte di consumo e di stile di vita, ma dobbiamo fare un salto di scala e dare un segnale anche come comunità locali: piantare alberi in tutte le parrocchie, immaginare comunità energetiche locali, utilizzare gli spazi vuoti per i bisogni che nascono dal territorio (sia per l'accoglienza sia per la necessità dei più giovani), ripristinare pratiche di consumo critico e di acquisto a km zero, recuperando la relazione tra chi produce e chi consuma, rivedere insieme il consumo di carne, l'uso delle plastiche, la raccolta dell'acqua piovana, sostituire ove possibile al cemento e all'asfalto materiali drenanti e capaci di assorbire acqua. Fare proposte alle amministrazioni, svolgere un ruolo critico e di pungolo. Sono tutte azioni concrete, possibili, motivanti che ci farebbero riscoprire il piacere di "fare insieme" qualcosa per noi e per la nostra Terra. Usciamo dalle sacrestie, dalle stanze del catechismo, dalla nostra *comfort zone*. Siamo pigri, amiamo le abitudini, procrastiniamo le decisioni, siamo inclini a fare quello che fanno gli

altri. Ci costa fatica capire e fatica cambiare. Ma questa resistenza non ha un fondamento solido. Siamo animali un po' stupidi e abbiamo bisogno di spinte gentili. Se la scelta è facile da capire, accessibile e soprattutto piacevole e divertente non incontra ostacoli. Siamo anche conformisti. Troviamo conforto nelle norme sociali che ci aiutano a fare quello che vorremmo fare ma non abbiamo il coraggio di iniziare da soli. Pensate al divieto di fumare nei locali, alla cintura di sicurezza in auto, al casco in moto o in bicicletta. Sono tutti comportamenti che riteniamo corretti, giusti, auspicabili ma che mettiamo in pratica solamente quando la legge ce lo impone perché la legge toglie ogni alibi alla nostra indolenza e al desiderio di trasgredire ancora un'ultima volta a quello che pure desideriamo fare. Infine, siamo benevoli con le omissioni, le cose non fatte, le parole a cui non fanno seguito i fatti. Il nostro cervello tende a condannare i gesti negativi e a perdonare le omissioni. Se un imprenditore sversa rifiuti tossici in un fiume è deprecabile; se il sindaco di una grande città non fa nulla per la qualità dell'aria e non si prende cura degli effetti su salute, qualità di vita, disagio mentale, il nostro cervello lo assolve! Gli *omissis*, quello che ciascuno di noi potrebbe fare e invece non fa, quello che un decisore potrebbe fare e non fa, quello che un politico potrebbe fare e non fa, viene valu-

tato meno che l'errore fatto, anche se piccolo e trascurabile. Pigri - conformisti - benevoli con quello che non facciamo. Per questo motivo dovremo impegnare la nostra intelligenza a plasmare "in modo ecologico" i luoghi dove le persone vivono, consumano, lavorano, si muovono. Le città sono il posto giusto dove educare e orientare i comportamenti di migliaia di persone contemporaneamente. Perché sia facile, a portata di tutti e socialmente desiderabile vivere in modo più sobrio. Dobbiamo cominciare a considerare le azioni inconsapevoli. C'è un enorme numero di persone che hanno cominciato a compiere azioni che fanno bene al pianeta senza grande consapevolezza. Acquistano cibo che viene da produzioni locali, direttamente dal web, non perché siano interessate alla causa del clima o dell'agricoltura responsabile ma perché amano mangiare bene o perché trovano originale regalare alberi e altri oggetti meno convenzionali. Stanno crescendo le opportunità di fare bene al pianeta anche per persone che non hanno nessuna intenzione di fare bene al pianeta. Il tempo è poco e solo un'azione convergente tra chi si muove per passione e chi per interesse potrà sortire dei risultati concreti. Affinché le azioni e le misure di intervento siano in qualche modo efficaci c'è bisogno del coinvolgimento di quella che possiamo definire la larghissima schiera dei "disimpegnati".

## Il Collegio San Carlo dichiara guerra alla plastica

Un progetto degli studenti, che prevede l'installazione di 21 erogatori d'acqua a scuola, ha permesso di eliminare la vendita di bottigliette

**E**liminare la plastica a scuola con l'installazione di distributori di acqua potabile e incoraggiare abitudini più sostenibili tra classi, docenti e famiglie. Questa l'ambizione del Progetto Waterfill, voluto, pensato e interamente realizzato da un gruppo di giovani studenti e studentesse del Collegio San Carlo di Milano, in pieno accoglimento dell'invito di papa Francesco all'interno dell'enciclica *Laudato si'*. L'iniziativa pone le prime radici nel 2019, quando alcuni studenti hanno svolto un progetto per l'analisi dei consumi di plastica all'interno della scuola. Successivamente, nel 2020, hanno sviluppato e condotto una ricerca approfondita per comprendere le abitudini di consumo di acqua all'interno del San Carlo. Spinti dall'impegno condiviso nel corso di *Economy of Francesco 2022*, movimento informale e internazionale di economisti, imprenditori, attivisti e promotori di economia sostenibile under 35 a cui

ha partecipato anche il Collegio, i ragazzi e le ragazze hanno sviluppato un business plan completo che ha condotto alla proposta di installare 21 erogatori d'acqua all'interno della scuola, eliminando completamente la vendita e il consumo di bottigliette in plastica sia al bar sia alla mensa e ai distributori automatici. Questa iniziativa si inserisce nel progetto Custodi del Creato del Collegio San Carlo, che racchiude gli impegni assunti dalla scuola, anche in risposta alla *Laudato si'* di papa Francesco, per contribuire a un mondo più sostenibile. Tra questi la sostituzione dell'attuale impianto di cogenerazione per una maggiore efficienza in base ai fabbisogni reali dell'intero complesso; l'impatto ambientale zero reso possibile dal nuovo impianto di refrigerazione; l'utilizzo di pittura muraria Airlite ad alta tecnologia per la sanificazione dell'aria negli ambienti chiusi della scuola e l'implementazione di sistemi meccanici di purificazione d'aria.

## Unitalsi, convegno di formazione a Milano

Si rivolge agli operatori sanitari, a sostegno della loro attività sia professionale, sia durante i pellegrinaggi

DI VITTORE DE CARLI

**S**i terrà sabato 21 ottobre un convegno formativo per gli operatori sanitari che Unitalsi Lombardia ha organizzato nella sua sede di via Labus a Milano. Da dodici anni questi incontri sono diventati una tradizione della sezione, come ricorda il presidente regionale Luciano Pivetti: «Abbiamo pensato di offrire alle persone che nella vita e nella nostra

associazione sono impegnate in attività di tipo sanitario e assistenziale come medici, infermieri e personale ausiliario, occasioni formative sulle diverse tematiche mediche, psicologiche, assistenziali e sanitarie senza dimenticare gli aspetti religiosi dei diversi temi che in questi anni abbiamo affrontato. L'obiettivo è quello di sostenere la loro attività di assistenza e cura sia durante i pellegrinaggi sia nello svolgimento della loro professione. E anche quest'anno non volevamo perdere questa occasione». L'Unitalsi, infatti, non è solo accompagnamento di malati e pellegrini nei santuari mariani, ma, soprattutto negli ultimi anni, all'interno dell'organizzazione si sono accentuate le attività di

volontariato a fianco di anziani e malati, come pure l'attenzione alle diverse fragilità che gli unitalsiani portano avanti a 360 gradi e nel corso di tutto l'anno. Il tema scelto per il convegno formativo del 21 ottobre è di particolare interesse: «Vulnologia con e senza pompa a pressione negativa (Ntp)». Interverranno come relatori il dottor Riccardo Bertolotti, direttore sanitario dell'Ospedale Valduce di Como e il dottor Mario Botta, cardiocirurgo, entrambi medici unitalsiani. Vulnologia è una parola di origine latina, "vulnus", ossia ferita, che indica quella branca della medicina che si occupa delle lesioni cutanee che hanno una lenta guarigione, le così dette ulcere cutanee croniche o piaghe da

decubito, con perdita di tessuto, che si forma quando una ferita non guarisce spontaneamente. È una condizione molto frequente soprattutto negli anziani e nei pazienti affetti da malattie vascolari e cute fragile. La cura delle ferite difficili passa attraverso le opzioni cliniche tecnologicamente avanzate (medicazioni avanzate, gel piastrinico, cute ingegnerizzata, terapia continua a pressione negativa meglio conosciuta come Vac therapy, terapia cellulare, ecc.) con il solo e unico scopo di ridurre i tempi di guarigione. È un argomento totalmente nuovo nel campo medico e soprattutto curativo che si propone di affrontare problemi di difficile soluzione con nuove forme

terapeutiche di avanguardia. Conclusioni e valutazioni saranno a cura del responsabile medico di Unitalsi Lombardia, la dottoressa Beatrice Morandi. Il convegno, promosso in collaborazione con l'Azienda territoriale sanitaria «Insubria» di Como e Varese, in programma (ore

9-14) nella sede regionale di Via Labus, 15 a Milano è gratuito, ed è accreditato per l'attribuzione dei Crediti Ecm. Iscrizione gratuita e obbligatoria presso la segreteria dell'Unitalsi Lombardia: telefono 02.21117634 o tramite email all'indirizzo [segreteria@unitalsilombarda.it](mailto:segreteria@unitalsilombarda.it).



**Fiaccolina**  
di Ylenia Spinelli

## La Tre giorni chierichetti, un gioioso reportage

Su **Fiaccolina** di ottobre si rivivono i momenti più belli della «Tre giorni chierichetti», l'iniziativa diocesana, a cura del Seminario, che si è svolta in più turni, dal 27 agosto al 3 settembre, presso la casa alpina «La Montanina» a Pian dei Resinelli. Qui, in tre intense giornate, le ragazze e i ragazzi che operano in tante parrocchie ambrosiane hanno potuto approfondire lo spirito del servizio liturgico e vivere momenti di allegria, preghiera, amicizia e spiritualità. A far visita alle ragazze del primo turno è venuto anche l'arcivescovo Mario Delpini, che ha dialogato con le chierichette, celebrato Messa (il servizio liturgico delle giovani ministranti è stato davvero impeccabile) e condiviso con loro il pranzo. Irene racconta su **Fiaccolina** la sua prima volta alla «Tre giorni chierichetti»,

esperienze che ha potuto vivere quale regala della Prima Comunione, mentre Francesco si sofferma sulle amicizie nate alla Montanina e sul rinnovato spirito di servizio all'altare.



Si chiude su questo numero la rubrica sulle «Forme della preghiera» con un approfondimento sul canto, mentre proseguono le spiegazioni dei Vangeli delle domeniche, la rubrica sportiva e quella di cinema, con un articolo di don Davide Brambilla, inviato speciale alla Mostra del cinema di Venezia.

Per ricevere **Fiaccolina**, contattate l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono, tel. 02.8556278; email segretariato@seminario.milano.it. La rivista ora è anche in versione digitale su [www.riviste.seminario.milano.it](http://www.riviste.seminario.milano.it).

**Parliamone con un film**  
di Gianluca Bernardini

Un film di Claudio Bisio. Con **Alessio Di Domenicantonio, Vincenzo Sebastiani, Carlotta De Leonardi, Lorenzo McGovern Zaini... Genere: commedia. Ratings: Kids+13. Durata: 90 minuti. Italia (2023). Distribuzione Medusa.**

Si possono raccontare storie in tanti modi diversi, anche quelle più dolorose, pagine di vita, magari, che avremmo voluto forse dimenticare, ma che fanno parte di quella memoria da custodire in modo da non ripetere più gli stessi errori o orrori. Claudio Bisio, per la prima volta alla regia, lo fa con **L'ultima volta che siamo stati bambini**. Si ispira al libro, dal titolo omonimo, di Fabio Bartolomei che l'ha spinto, grazie all'aiuto di Fabio Bonifazi per la sceneggiatura, a portare sullo schermo un racconto drammati-

## «L'ultima volta che siamo stati bambini»: road movie esistenziale sull'amicizia

co visto, però, con lo sguardo di quattro bambini che nella Roma del 1943, in piena guerra, si trovano a viverne l'orrore sulla loro pelle. Quando Riccardo, ebreo, viene prelevato insieme alla sua famiglia per essere deportato in Germania, Italo, il piccolo balilla, con Vanda, l'orfanello, insieme a Cosimo, il più affamato, decidono di mettersi in cammino per cercare di liberare il loro amico. Un improbabile viaggio che metterà a confronto le loro esistenze, con tutti i dubbi, le paure nonché le ingenuità dei bambini di sempre. Al seguito per cercare di riportarli a casa, suor Agnese, la giovane «sorella» dell'orfanotrofio di Vanda, e Vittorio, il fratello fascista di Italo,



giovani adulti o, forse, non troppo. Una sorta di road movie esistenziale, dunque, dove l'amicizia, in primis, e la solidarietà, vengono messe al centro di un racconto brioso, condito da humour (tipico di Bisio), che non dimentica, però, tutta la drammaticità del tempo, riportata a misura di ragazzi. Un film, presentato con successo in anteprima al Giffoni Film Festival, che porta in sala le famiglie (speriamo), perché adulti e piccoli possano ritrovarsi a condividere le cose

più accadre. E invece...  
**Temi: amicizia, solidarietà, infanzia, viaggio, guerra, memoria, ebrei, fascismo, nazismo.**

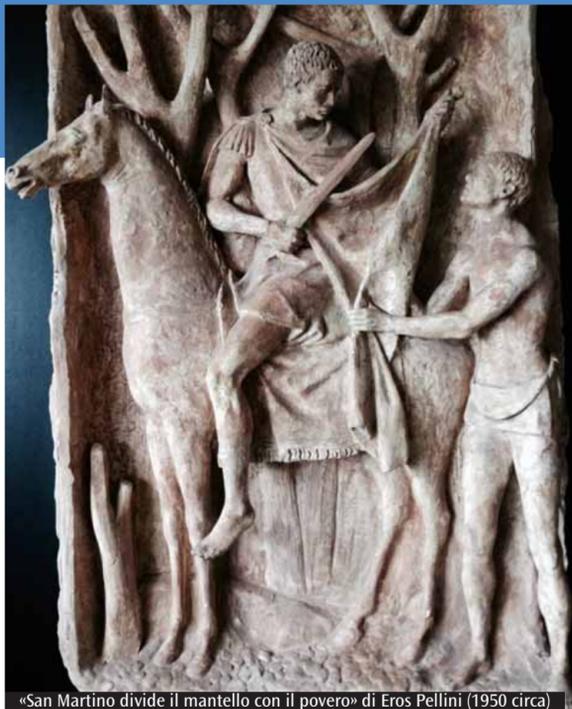
SABATO

## Migliavacca, convegno al Piams



Don Luciano Migliavacca

Sabato 21 ottobre, dalle ore 9.30, si terrà presso la sede del Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra, a Milano in Corso Garibaldi 116, il convegno «Luciano Migliavacca. Una continua ricerca della forma», organizzato dal Piams per commemorare l'illustre maestro a dieci anni dalla sua scomparsa. Migliavacca, uomo e presbitero ambrosiano poliedrico e di profonda cultura, ha segnato indelebilmente il panorama musicale diocesano e italiano, avendo diretto per oltre 40 anni la Cappella musicale del Duomo di Milano e, parallelamente, la Scuola dei fanciulli cantori «Franchino Gaffurio», insegnando inoltre al Piams e ricoprendo diversi incarichi legati alla realtà liturgico-musicale della Chiesa italiana. Il convegno, patrocinato dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, dall'Università cattolica e dall'Associazione italiana di Santa Cecilia, intende ripercorrere con taglio scientifico gli aspetti storici e musicali del maestro. A corredo dell'evento si terrà il concerto con composizioni del maestro presso la chiesa di Sant'Antonio da Padova (via Farini 10) alle ore 17 a cura del Coro da Camera di Varese diretto da Gabriele Conti. Info: tel. 02.89406400; segreteria@unipiams.org.



«San Martino divide il mantello con il povero» di Eros Pellini (1950 circa)



Eros Pellini nel suo atelier milanese, in un sorridente ritratto del 1978

## anniversario. L'arte pura e gentile di Eros Pellini Ricordo dello scultore milanese a 30 anni dalla morte

DI LUCA FRIGERIO

Le sue figure sono inconfondibili, per il garbo, la purezza, la bellezza che promanano da ogni loro tratto. Eros Pellini le ha plasmate sempre così: senza affettazione, senza fingimenti, cercando la speranza che supera ogni delusione, mostrando la grazia che vince qualsiasi bruttura. Lui, uomo buono per natura, che ha sempre creduto alla bontà naturale degli uomini. Un illuso? Un ingenuo? No, soltanto un cristiano. Un artista che ha dato volto e corpo alla verità della fede. Pellini moriva trent'anni fa, il 7 ottobre 1993. Molti che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ancora ne ricordano il talento artistico e le doti umane. Ma anche a chi non l'ha frequentato, e magari anche a chi nemmeno ne ha mai sentito parlare, è probabile che gli capitò di posare lo sguardo su qualcuna delle sue opere: in una chiesa (ambrosiana, ma anche nel resto della Penisola), sulla facciata di un palazzo, in una piazza o in un cimitero. Perché Eros Pellini è stato scultore prolifico, ricercato e acclamato, protagonista nel panorama artistico italiano del secolo scorso, anche se sempre lontano dalle «mode» e dalle polemiche. Eros Pellini era nato nel 1909 a Milano, figlio d'arte. Suo papà Eugenio, infatti, era uno scultore di grande valore, esponente della scagliatura lombarda, progettore di un'arte al servizio dei grandi ideali di libertà e di uguaglianza: cosa che non gli spianò la strada verso un facile successo. Forse anche per questo, per le delusioni e le amarezze che dovette sopportare, il padre di Eros, contrariamente a quel che si potrebbe pensare, non incoraggiò il figlio a seguire le sue orme. E per vincere la sua ostinazione, mise alla «prova» il ragazzo con gli esercizi più ripetitivi e «noiosi» dell'attività di scultore. Eros non solo persistette nel suo obiettivo, ma da quelle esperienze ne derivò un'abilità del «fare» - ar-

tigianale», per così dire - che caratterizzerà tutta la sua produzione a venire, rivendicando anzi con orgoglio la sua formazione «dal basso», «in bottega», proprio come per i maestri comacini o campionesi al tempo medievale, ai quali spesso si ispirò. Ciò nonostante, Pellini ebbe anche una solida educazione accademica, frequentando la Scuola del Castello sforzesco, dove insegnava il padre, e Brera, dove ebbe come maestro Adolfo Wildt. Lui stesso dedicherà poi molta parte della sua vita all'insegnamento in istituti d'arte, con una passione e una generosità ancora oggi ricordate dai suoi numerosi allievi.

Successi e riconoscimenti arrivarono subito. Appena ventenne, infatti, vinse il Premio Canonica con un ritratto di santa Teresa di Lisieux. Il «nume» Carlo Carrà, in un articolo, ne parlava come di un giovane artista da tenere d'occhio. E nel 1935 la Veneranda Fabbrica gli chiese di realizzare una statua per una guglia del Duomo di Milano: un angelo musicante in marmo di Candoglia, di squisita fattura, alto oltre due



«Annuncio a Maria» di Eros Pellini alla Gasc

metri. Proprio lui, così, fu scelto per un'impresa grandiosa, che iniziò a 30 anni, alla vigilia della seconda guerra mondiale, e che lo tenne impegnato per oltre un decennio: la decorazione scultorea della facciata della basilica di Santa Rita a Cascia.

Eros Pellini, insomma, nel dopoguerra si è imposto come una delle personalità di spicco nel rinnovamento espressivo dell'arte sacra. Lui stesso si sentiva parte ed erede di una grande storia, ribadendo in ogni occasione il suo amore per maestri come Giotto e Simone Martini, Lorenzetti e Beato Angelico, e rivendicando quindi una sorta di «preraffaelismo» del Novecento, senza nostalgici rimpianti, ma anzi con un'attualizzazione al nostro tempo. Dove semplicità e modestia, serenità e chiarezza, diventavano i punti cardinali di un'arte realmente vissuta e condivisa, nel nome di un unico Padre e del Verbo incarnato. Proprio perché intimamente cristiana, l'arte di Pellini non si è «limitata» all'ambito celebrativo e religioso, ma ha abbracciato l'umano nella sua interezza. Tra i soggetti prediletti dello scultore, infatti, troviamo i bambini e i giovani, ma anche le famiglie e gli anziani, proseguendo, in questo, quella tipica tradizione lombarda che da sempre «illumina» scorci di vita quotidiana. Come fece del resto anche suo padre Eugenio, in quello stesso atelier di via Siracusa a Milano dove Eros ha lavorato fino all'ultimo, e che ancora oggi rimane come viva testimonianza di una saga familiare e artistica.

Che siano nelle chiese milanesi di San Francesco di Sales e di San Gaetano, alla Galleria d'arte sacra dei contemporanei di Niguarda o alla Gipsoteca di Marchirolo, al Cimitero monumentale o perfino al celebre «muretto» di Alasio, le opere di Eros Pellini continuano ad accompagnarci e a parlarci. Qual è il loro segreto? Ce lo aveva confidato l'artista stesso: «Ho cercato sempre di rappresentare la grande, eterna primaverale divina e umana di cui noi siamo tutti figli».

MOSTRA

## «Ritratti» di povertà a Treviglio



È visitabile fino a venerdì 20 ottobre, a Treviglio (Bergamo), la mostra «La povertà e la grave emarginazione a Treviglio», che l'Associazione Il Germoglio Ody, in collaborazione con alcuni enti del Terzo settore presenti sul territorio (La Quercia di Mamre Ody, Acli bbo, Coop. Soc. Il Pugno Aperto, Fondazione Mons. Portaluppi e Caritas) ha organizzato presso lo «Spazio Meno uno» (piazza Garibaldi, di fronte al Tnt). La mostra è esperienziale: ai visitatori viene chiesto di svolgere alcune azioni che e senza fissa dimora fanno normalmente nella loro quotidianità. L'obiettivo è quello di raccontare le storie di vita delle persone conosciute e accolte presso le «Locande del Samaritano» di Treviglio, strutture che offrono accoglienza alle persone senza fissa dimora. Insieme alle storie, i partecipanti al percorso esperienziale avranno modo di interrogarsi in merito ai temi della povertà e della grave emarginazione. Gli organizzatori, attraverso la mostra, vogliono mettersi in dialogo con la cittadinanza, raccontando, raccogliendo spunti e punti di vista diversi. La mostra è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19, il sabato e la domenica anche dalle 10 alle 12 (info 349.0684023). Collegato alla mostra, mercoledì 18 alle 20.45 presso l'Auditorium Bcc (via Carcano 6), si terrà il convegno su «Povertà e marginalità sociale: nuove prospettive».

## «Ma-donne»: in Sant'Ambrogio a Milano si parla delle figure femminili nella Bibbia



**Incontri mensili: domani il via con la pastora Maggi sull'amore nel Cantico dei cantici**

Fino a febbraio 2024, con cadenza mensile, la basilica di Sant'Ambrogio a Milano organizza un ciclo di incontri («Ma-donne») per riscoprire alcune figure femminili presenti nel testo biblico. Per riportare alla luce pagine poco conosciute, anche da parte dei credenti, e che trovano purtroppo riscontro attualissimo negli efferati episodi di violenza che segnano i nostri giorni e acquistano, dunque, un ulteriore valore: quello di aiutare a sviluppare una coscienza dell'importanza di ogni «Ma-donna» che incontriamo. Gli incontri sono a ingresso libero, alle ore 21. Il primo incontro si terrà domani, con Lidia Maggi, pastora battista, che parlerà dell'amore nel Cantico dei cantici. Il 16 novembre interverrà la biblista Donatella Scaiola, il 11 dicembre il cardinale Gianfranco Ravasi, il 15 gennaio la scrittrice Mariapia Veladiano, il 5 febbraio l'economista Luigino Bruni. Le testimonianze degli autorevoli relatori saranno accompagnate da momenti di ascolto musicale, per aiutare le parole ascoltate a calarsi nel profondo di ognuno.

In libreria

## In preghiera, verso la luce del Natale

Nel caos frenetico delle nostre vite quotidiane, la preghiera emerge come un faro di pace e un'opportunità per stabilire una comunicazione autentica con Dio. È un modo per coltivare un legame profondo con il Signore, un'esperienza che diventa ancora più rilevante nel mondo moderno. È in questo contesto che il libro **Nelle pieghe della notte** di don Bortolo Uberti (Centro ambrosiano, 136 pagine, 10 euro), in uscita in tutte le librerie il 19 ottobre, offre una straordinaria occasione di approfondire la pratica della preghiera quotidiana. La frenesia

della vita moderna spesso ci trascina via dalla contemplazione e dalla riflessione profonda. Siamo immersi in un turbine di impegni, scadenze e stimoli che ci tengono costantemente occupati. Tuttavia, questo volume ci ricorda che c'è un luogo dove possiamo ritrovare la calma e la connessione con il nostro sé spirituale: la preghiera. Don Bortolo ci offre una guida preziosa per avvicinarci alla preghiera come un rituale quotidiano. Questo diventa particolarmente significativo durante il periodo dell'Avvento ambrosiano, un tempo di attesa spirituale e preparazione al Natale.



Nelle pieghe della notte

## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 8 La Chiesa nella città; alle 8.30 Il Vangelo della domenica; alle 10.55 dal Duomo di Milano Messa Pontificale nella Solennità della dedicazione della chiesa cattedrale presieduta da mons. Delpini.**  
**Lunedì 16 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche da martedì a venerdì); alle 12.15 Metropolis (anche da martedì a venerdì).**  
**Martedì 17 alle 18 Pronto, Telenova? (anche da lunedì a venerdì); alle 19.35 La Chiesa nella città oggi (anche da lunedì a venerdì),**

quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Mercoledì 18 alle 9 Udienda generale di papa Francesco; alle 9.50 preghiere del mattino; alle 19.15 TgN sera (tutti i giorni da lunedì al venerdì).**  
**Giovedì 19 alle 18.30 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.**  
**Venerdì 20 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 Linea d'ombra.**  
**Sabato 21 alle 8 Il Vangelo della domenica; alle 9 La Chiesa nella città.**  
**Domenica 22 alle 8 il Vangelo della domenica; alle 8.15 La Chiesa nella città; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.**

